

VENDONO ALCOLICI AI RAGAZZINI FINO A FARLI ANDARE IN COMA, AGLI ADULTI FINO A FARLI PERDERE LA RAGIONE! PUOI COMPERARE ALCOLICI A TUTTE LE ORE DEL GIORNO, PUOI SBRONZARTI FINCHE' VUOI, POSSONO FARE PUBBLICITA' PRIMA DELLE PARTITE DI CALCIO VISTE ANCHE DAI BAMBINI... E QUESTO LO CHIAMO PROIBIZIONISMO? A ME SEMBRA CHE AVANZI LA VIOLENZA PIU' CHE IL PROIBIZIONISMO!

<http://magazine.liquida.it/2012/09/10/alcol-la-voglia-di-proibizionismo-che-avanza/>
Pubblicato da Gabriele Orsini il 10 settembre 2012 in Attualità

Alcol, la voglia di proibizionismo che avanza

Il Tirreno ha lanciato una campagna per una legge che regoli la somministrazione di bevande alcoliche agli under 16. Ma il quotidiano livornese non è il solo organo di stampa che chiede misure proibizioniste al governo dei tecnici

In questo ultimo scorcio d'estate si respira aria di proibizionismo. Sotto accusa la mancanza di misure che regolano il rapporto tra alcol e minori, per il quale la legislazione italiana prevede il solo divieto di somministrazione all'interno dei locali per gli under 16. A lanciare una poderosa campagna di stampa è stato il quotidiano livornese Il Tirreno, che ha lanciato un appello al ministro della Salute Renato Balduzzi affinché nel decreto sulla salute recentemente approvato venga preso in considerazione quello che per il giornale toscano è un vuoto legislativo. Ecco il testo della petizione lanciata dal giornale diretto da Roberto Bernabò:

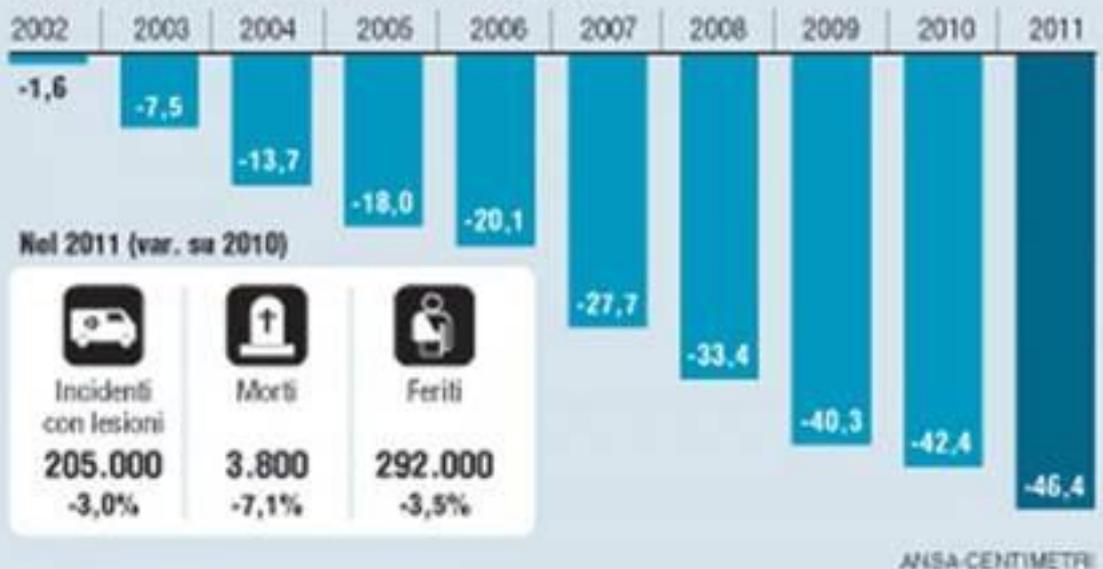
Il consumo di alcol fra minorenni è diventato un problema dirompente: ormai si comincia a bere già ad 11 anni, e aumenta la percentuale dei teenager che beve con continuità. Di fronte a questa situazione c'è un enorme vuoto legislativo. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare (e contrariamente anche a quanto avviene in gran parte d'Europa), non esiste una legge che proibisca di vendere prodotti alcolici ai minorenni. L'unica normativa attinente al problema è l'articolo 689 del codice penale, che vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni: una previsione di legge incompleta (niente si dice della vendita in negozi e supermercati) e che, come ha dimostrato la nostra inchiesta, viene inoltre spesso aggirata. Per questo chiediamo il vostro sostegno: una firma per una legge completa, organica, che vieti la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Una norma per salvaguardare i nostri ragazzi, che potrebbe trovar posto nel decreto sulla sanità che il ministro Renato Balduzzi e il Governo hanno appena approvato, magari con un emendamento nel corso dell'iter per la conversione in legge.

Alla petizione del Tirreno hanno aderito politici e intellettuali, toscani e non. Tra loro l'ex segretario del Pd Walter Veltroni, il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, il deputato del Pd Ermete Realacci, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e lo scrittore e giornalista Furio Colombo. A fargli compagnia lo chef Fabio Picchi, il vignettista Sergio Staino ed il presidente dell'associazione allenatori italiani Renzo Ulivieri.

L'iniziativa del giornale nasce da un'inchiesta effettuata sul litorale toscano per dimostrare come sia facile per un ragazzino aggirare la legge che vieta la somministrazione di alcolici nei locali ai minori di 16 anni. Accanto al reportage del tour dei locali della movida (versiliese soprattutto), il quotidiano livornese ha pubblicato un servizio che documenta quanto sia facile per un giovane di meno di 16 anni fare rifornimento di bevande alcoliche in un qualsiasi negozio. Secondo i dati citati dal Tirreno, che riprende uno studio effettuato dal ministero della Salute in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i ragazzini italiani compresi tra gli 11 ed i 15 anni di età sarebbero ai primi posti in Europa per il consumo settimanale di alcol. Riportando le statistiche del ministero, il giornale spiega che stando ai dati "sull'abuso di alcol nel decennio 2001-2011, si evince che tra i ragazzi di 11-15 anni la quota di chi ha almeno un comportamento a rischio (con consumo elevato) è pari all'11,9% senza differenze di genere evidenti". "Ancora più preoccupante - prosegue Il Tirreno - è un altro dato: riguarda il fatto che gli aumenti più elevati di consumo di alcol fuori dai pasti «si osservano fra i giovanissimi di 11-17 anni. In questa fascia di età i consumatori di alcol fuori dai pasti passano da 44,4% del 2010 al 54% del 2011»".

Il calo degli incidenti stradali

Variazione percentuale del numero di morti (2001=100)



Anche se il dato riguarda solo in minima parte i minori di 16 anni, ancora sprovvisti di patente di guida e dunque presenti nelle statistiche solo per gli incidenti che coinvolgono gli scooter, a far da contrasto ai numeri riportati dal Tirreno ci sono quelli diffusi dall'Istat e relativi al calo degli incidenti tra 2001 e 2011. Come si vede dal grafico qui sopra, in 10 anni si è verificato un crollo di quasi il 50%. Tra 2010 e 2011 i morti per le strade sono scesi del 7,1%, i feriti del 3,5%.

In ogni caso il direttore del quotidiano toscano parla di vuoto legislativo e si rivolge al ministro Balduzzi per accompagnare la petizione:

"Caro ministro Balduzzi, ieri sera il governo ha approvato il suo decreto sulla salute. Un testo ad ampio raggio che vuole prendersi cura in particolare dei giovani. E' un documento importante anche se meno penetrante rispetto alla prima versione di qualche giorno fa, evidente vittima delle pressioni di tante lobby. Ma quel provvedimento ha una lacuna gravissima perché nell'occuparsi della salute degli adolescenti - dal latte crudo al divieto di fumo, per arrivare addirittura alla distanza delle sale giochi dai locali frequentati dai ragazzi - non mette mano a un incredibile vuoto legislativo che l'Italia ha da lungo tempo, tra i pochissimi paesi al mondo. A dispetto di tante promesse, che alla fine fanno confondere le dichiarazioni d'intenti con le leggi davvero in vigore, l'Italia ha una sola norma che regola il rapporto alcol e minori: è vietata la somministrazione dell'alcol, all'interno dei locali, a chi ha meno di 16 anni. Nient'altro. Lo ripetiamo: niente altro. Da 16 a 18 anni possono bere alcolici e superalcolici in qualche discoteca o pub. E, dai 14 anni in su possono acquistare ciò che vogliono in negozi e supermercati."

"Per il Parlamento approvare una legge chiara che vieti vendita e somministrazione di alcol ai minori dovrebbe essere una priorità" prosegue Bernabò, che fa notare come "non manca in questo dibattito chi è convinto che con i divieti non si risolvano i problemi, che il proibizionismo è inutile. Che in fondo la bottiglia di alcol i minorenni possono facilmente procurarsela. Tutto vero, aggirare i divieti è possibile. Ma qui non c'è bisogno di aggirare alcunché: oltre i 16 anni in un bar ci si può ubriacare di rum o whisky; se poi si va al negozio basta averne 14 per portar via ciò che si vuole".

Il Tirreno non è l'unico giornale impegnato in una campagna dal sapore proibizionista. Oggi il Corriere dedica un articolo alla brutale aggressione avvenuta a Mestre ai danni di Gabriele Sinopoli, fratello del celebre direttore d'orchestra scomparso nel 2001. Sotto all'eloquente titolo "La violenza da spritz low cost" il quotidiano di Ferruccio De Bortoli racconta l'episodio avvenuto qualche giorno fa in una via centrale di fronte ad un locale "affollato di ragazzi con il bicchiere dello spritz in mano" e costata a Sinopoli un ricovero in ospedale e diverse contusioni e definita dal Corsera aggressione "In stile «Arancia meccanica», in una centralissima via Verdi affollata di ragazzi con il bicchiere dello spritz in mano (...) due colpi di clacson, alcuni giovani che si spostano a fatica, un paio di calci alla macchina e un pugno in faccia a Sinopoli che aveva osato abbassare il finestrino. Poi l'inseguimento fino a casa (che arriva dopo quello di una ventina di giorni fa a due maghrebini capitati davanti allo stesso locale) e il pestaggio del sessantatreenne ex direttore di banca, finito dopo due giorni in coma". Il Corsera, che cita il dibattito aperto dal sindaco di Mestre Sandro Simionato "sulla cultura della movida cittadina nella sua forma più degenerata dello sballo facile", riporta le accuse del

sindaco della cittadina veneta agli esercenti, rei di vendere il tipico aperitivo veneto a prezzi troppo ridotti. A corredo dell'articolo il parere di Danilo De Nardi, direttore provinciale della Confcommercio di Venezia che si scaglia contro chi criminalizza i baristi.

Adesso la palla passa all'esecutivo. Dagli organi di stampa arrivano gli appelli a combattere con la repressione ed i divieti un problema che forse andrebbe contrastato puntando su politiche di riduzione del rischio e di insegnamento nelle scuole dei rischi collegati al consumo di alcol. Il governo dei tecnici saprà resistere alle tentazioni proibizioniste?

ANCHE QUESTO COMUNICATO PUO' SERVIRE DA RISPOSTA ALL'ARTICOLO PRECEDENTE

COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE DI VENEZIA

Alcolismo giovanile, spritz e violenza

Venezia, 10 settembre 2012

Bettin: "Il problema non è il costo, il problema è che si beve troppo"

Trasmettiamo un comunicato stampa dell'assessore comunale alle Politiche giovanili, Gianfranco Bettin, in merito alla questione dell'alcolismo giovanile emersa in questione giorni dopo l'aggressione di Mestre:

"La questione del bere, dello spritz, dell'alcol in genere, di cui tanto si parla in questi giorni dopo la brutale aggressione di Mestre, non è riducibile al fatto che un bicchiere costi troppo o troppo poco: la questione è che si beve troppo. Semplicemente: si beve troppo, a qualunque ora e in qualunque giorno dell'anno. Questo è il problema. Esiste una subcultura egemone che incoraggia il consumo sregolato e il cosiddetto "rito dello spritz" è oggi il principale e più devastante veicolo di diffusione di questa epidemia, indipendentemente dal costo di un bicchiere. I soldi, chi beve, se li procura comunque, pochi o tanti.

Un intero sistema economico e pubblicitario, colossali interessi, spingono a bere a età sempre più precoci e in modo incontrollato. A intervenire sul campo si è in pochi, Comuni come Venezia sono troppo soli nel lavoro di prevenzione, circondati da indifferenti o da ciarlatani che non sanno neanche di cosa parlano o che lo sanno benissimo ma campano su un sistema che distrugge vite e famiglie e la sicurezza e la salubrità di intere comunità. Una nuova e seria alleanza tra chi ha interesse a cambiare la situazione, a rafforzare percorsi educativi e di prevenzione e recupero, a investirvi risorse, è la sola cosa che si possa fare di utile oggi. Il resto sono chiacchiere ipocrite."

Gianfranco Bettin

Assessore alle Politiche giovanili

VENEZIA. IL FRATELLO DEL MAESTRO AGGREDITO NELLA ZONA DEI DRINK LOW COST. LA FAMIGLIA: FIACCOLATA ANTIVIOLENZA

CORRIERE.IT

Sinopoli: «Così mi hanno mandato in coma»

Andrea Pasqualetto

Campagna contro i picchiatori dello spritz. Il sindaco: c'è chi premia chi beve di più Violenza La sorella del direttore d'orchestra: violenza cieca e inaudita, gli amministratori riflettano

11 settembre 2012 | 9:36

MESTRE - Uscito dal coma, con un filo di voce e ancora la maschera per l'ossigeno, Gabriele Sinopoli, fratello del direttore d'orchestra morto nel 2001, è riuscito sussurrare una frase: «Mi ha dato tanti pugni in testa, quello voleva solo picchiare, mi è sembrato un professionista». Poi ha sospirato e prima di richiudersi nel silenzio ha aggiunto: «Balordi, era un gruppo di balordi». Lo riferisce la sorella Anna che era lì ad assisterlo nel suo difficile risveglio, al reparto di terapia intensiva dell'ospedale all'Angelo di Mestre. Il 64enne Gabriele è stato vittima di un feroce pestaggio da parte di sei giovani che ha incrociato di fronte a un bar di una via centrale di Mestre dove per passare con la macchina ha dovuto dare due colpi di clacson, con il risultato di ritrovarsi sotto casa: «Volevano solo menare le mani». In particolare uno, dice, che con gli altri è stato trovato dagli agenti del commissariato di Mestre subito dopo il fatto seduto al tavolino di un vicino kebab. Una aggressione che ha fatto partire in città una campagna del Comune contro gli spritz low cost, gli aperitivi «maggiorati» venduti a un euro e mezzo, in quantità tali da far stordire i ragazzi.

Quel giorno Sinopoli era sì sanguinante ma non ancora in condizioni disperate, al punto che è stato dimesso. «Quella notte mio fratello ha voluto evitare il racconto drammatico perché è un signore»,

racconta Anna, docente fino a qualche mese fa alla Sapienza di Roma. Ma poi le condizioni di Gabriele, ex direttore di banca, sono peggiorate: mal di testa intenso, senso di nausea e nuova corsa all'ospedale, dove è entrato in coma per un'emorragia interna. Cioè, per l'effetto dei pugni violenti di quel picchiatore. Ieri si è saputo che si tratta di uno della vicina Marghera, che ha famiglia, una compagna e pure un figlio. Anche gli altri, tutti dai 25 ai 30 anni, vivono nella stessa zona. Li hanno identificati ma non li hanno arrestati né fermati. Anna si chiede perché. Le risponde l'investigatore: «Perché si sono presentati in Questura a raccontare come sono andati i fatti». E cosa hanno detto? «Il padre di famiglia ha confessato il fatto ridimensionandolo: gli ho tirato uno schiaffo». La ragione? «Sono un cretino», avrebbe detto. Ad Anna sono arrivate le scuse dei sei ragazzi.

La famiglia ora sta organizzando una fiaccolata contro questa violenza. «Nessuna scusa è possibile in questo momento - dice lei -. Sia chiaro che non c'è odio, solo desiderio di giustizia e di verità. Perché ho visto e so bene che non è stato uno schiaffo a mandare in coma mio fratello ma una violenza inaudita sulla quale farebbero bene a riflettere gli amministratori».

Da parte del Comune, ieri è sceso in campo il sindaco, Giorgio Orsoni: «Stiamo valutando di mettere delle regole di comportamento per gli esercizi aperti ai giovani, una sorta di bar a punti». Nel mirino ci sono i locali dello spritz, perché il fattaccio è successo nella zona della movida mestrina. «Non è possibile - ha aggiunto il sindaco - che alcuni gestori arrivino a premiare chi consuma più spritz».

ECCO ALCUNE ALTRE CONSEGUENZE DEL PROIBIZIONISMO

LA NAZIONE

Festa in discoteca, sedicenne s'imbottisce di alcol

Il tempestivo soccorso del 118 evita il peggio Commenti

La serata era iniziata alle 22,45. Il ragazzo si è accasciato dopo la mezzanotte. Prima era stato a cena con gli amici

Firenze, 11 settembre 2012 - UNO STUDENTE di sedici anni enne è rimasto seriamente intossicato dall'alcol domenica notte in discoteca. Soccorso e portato in ospedale, le sue condizioni ieri erano in via di miglioramento, ma ha sfiorato il coma etilico. Il ragazzo si è sentito male allo 'Space Electronic' di via Palazzuolo, a una festa per studenti con 6-700 ragazzi, organizzata da terzi.

Lo hanno visto barcollare, accasciarsi fin quasi a perdere conoscenza. I primi ad accorre sono stati i dipendenti dello 'Space' che conoscono le nozioni base del pronto soccorso. I sanitari, inviati dal 118 chiamato dalla direzione della discoteca, sono arrivati alla mezzanotte e mezza. Il ragazzo aveva vomitato e questo gli ha forse evitato maggiori complicazioni. Ma sono stati attimi di paura per gli amici del suo gruppo, una decina, e tra gli altri giovani e giovanissimi. Attimi che dovrebbero fare da monito. Il padre del sedicenne, appena informato, ha chiamato i carabinieri. I militari hanno ascoltato responsabili e dipendenti della discoteca, consigliando loro di conservare le registrazioni filmate della serata in attesa di eventuali sviluppi. La direzione del locale, nel fornire la propria versione sostiene di aver seguito la norma su prevenzione e tutela dei clienti, specie minori. Rimanda semmai gli investigatori ad un controllo sulla drink card del ragazzo.

«LA FESTA s'è iniziata alle 22,45. All'ingresso (costo: 15 euro) abbiamo fatto passare come sempre gli individui sobri rimandando indietro chi già palesava uno stato di ebbrezza. E abbiamo trattenuto bottiglie di tutti i tipi: vino, birra, superalcolici. Ci abbiamo riempito due sacchi da spazzatura». In molti avevano provato a far passare la 'scorta', acquistata nei minimarket. Questo perché in discoteca — limite di bevute a parte, totale per i minori di 15 anni, previa esibizione di un documento per chi ne ha 16 — ci sono i costi: «6,50 per i drink alcolici, dai 3 ai 6 per quelli analcolici». La drinkcard, distribuita all'ingresso è un sistema adottato per controllare il numero delle bevute. Per un bere consapevole insomma. «Altrimenti sarebbe impossibile controllare i documenti a tutti» spiegano i responsabili dello 'Space'. Purtroppo molti vanno a ballare dopo aver già bevuto. «Gli altri ragazzi del gruppo del 16enne hanno detto che prima erano stati a cena e avevano già bevuto. L'alcol fa effetto dopo 40 minuti; forse è andata così anche nel caso di questo ragazzo». C'è poi chi tenta di aggirare il limite della drink card: alcuni si scambiano la tessera; altri mandano chi ha più di 16 anni a ordinare più bevute. «Siamo addestrati: per una consumazione chiediamo l'esibizione di una carta d'identità, per tre consumazioni, tre documenti. Comunque tutto è timbrato e registrato per motivi commerciali».

Rischi alla guida. Due conducenti, di moto e di auto, sorpresi dalla polizia con tassi alcolemici molto superiori al consentito. Un 27enne alla guida di una Honda, senza casco e con un passeggero sul sedile posteriore, ha imboccato via Orsini, dopo le 3 di domenica: 1,63 il «valore» riscontrato. Mezzo

sottoposto a fermo amministrativo e giovane denunciato. L'automobilista fermato alle 4 in via del Sansovino. Ha 29 anni. Il tasso alcolemico nel sangue era di 1,15.
giovanni spano

ABRUZZOWEB.IT

ABUSI DI ALCOL NEL TERAMANO: UOMO SFASCIA BAR, ARRESTATO

10 Settembre 2012 - 15:27

ALBA ADRIATICA - Ubriaco si era presentato al bar, all'una di notte, pretendendo da bere. Al rifiuto della barista di servirgli altro alcol, l'uomo, un marocchino clandestino con precedenti penali, ha dato in escandescenza, prendendosela con le suppellettili dell'esercizio.

Poi si è servito da bere da solo aprendo il frigorifero. A quel punto sono arrivati i carabinieri, allertati dalla barista del locale situato ad Alba Adriatica (Teramo) che hanno cercato di far ragionare l'extracomunitario ma invano.

L'uomo ha dato di nuovo di matto e ha messo le mani addosso ai militari del nucleo operativo e radiomobile che lo hanno arrestato con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

Zohir Benelbahiaoui, di 31 anni, è stato processato stamane per direttissima.

Il giudice ha confermato l'arresto disponendo i domiciliari nella sua abitazione di via Cavour ad Alba Adriatica.

Meno molesto, ma non meno ubriaco, un uomo di 36 anni di Martinsicuro (Teramo) che aveva fatto il pieno di vino cotto.

In auto, i carabinieri gli hanno trovato tre bottiglie del dolce sidro di Bacco più altre otto di whisky e per questo G.C. è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza mentre la patente gli è stata ritirata.

L'uomo è stato fermato a un controllo stradale dai carabinieri di Campoli (Teramo) nella frazione di Piancarani perché guidava sbandando.

All'alt dei militari, che nel frattempo avevano acceso i lampeggianti della loro vettura di servizio per stargli dietro, il brillo conducente si è fermato in mezzo alla strada.

Alla prova dell'etilometro è risultato avere nel sangue 1,86 grammi di alcol per litro.

VERONASERA.IT

Anziana ubriaca si schianta contro un camion vicino all'ospedale

La donna, 64 anni, ha impattato frontalmente contro un tir in via Golino, all'altezza dell'uscita dal policlinico. Nel sangue la polizia a riscontrato livelli alcolici pari a due grammi per litro
di La Redazione 11/09/2012

Un'automobilista veronese di 64 anni è rimasta coinvolta ieri pomeriggio in un incidente stradale accaduto attorno alle 15 in via Golino, all'altezza dell'ingresso secondario del Policlinico. La donna era al volante della sua Fiat Panda quando si è scontrata frontalmente con un mezzo pesante Scania, che proveniva dal senso opposto. Alla guida un autista trentino di 38 anni, che ha immediatamente richiesto l'intervento della polizia municipale per i rilievi. Gli agenti hanno sottoposto entrambi i conducenti ad alcol test, che per l'uomo è risultato negativo mentre per la donna, rimasta illesa, hanno evidenziato valori di alcol nel sangue superiori a 2 grammi per litro, a fronte di un limite consentito di 0,5. La donna è perciò stata denunciata all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza, la patente ritirata e l'auto sottoposta a sequestro finalizzato alla confisca.

VIVODIBENESSERE.IT

Niente cibo ma solo tanti drink: ecco i rischi della drunkoressia

Ubriache e magre da morire. Questo è la drunkoressia, un altro dei tanti volti dell'anoressia individuato nel 2008 in America e un paio di anni fa in Italia.

Questo disturbo alimentare consiste nel non mangiare cibo, solitamente nei due giorni antecedenti il week end, ma ingerire enormi quantità di alcolici: drunk in inglese significa ubriaco.

Per molte giovani americane, questo è uno stile di vita, oltre che una vera e propria moda, che purtroppo si sta diffondendo anche in Italia soprattutto tra i giovanissimi.

“Drunkoressia” non è ancora un termine medico ufficiale, ma si basa su un crescente numero di casi clinici di donne che si affamano per tutto il giorno per bilanciare le calorie che ingurgiteranno la sera sotto forma di alcolici: una “dieta” alcolica.

Le ragazze affette da questo disturbo, sono perfettamente consapevoli delle numerose calorie presenti in un drink alcolico (un drink può contenere fino a 500 kilocalorie) pertanto, saltano i pasti principali della giornata per evitare di ingrassare.

Le anoressiche e le bulimiche usualmente evitano l'alcol per via dell'alto contenuto calorico: alcune di loro però cedono al bere o perché un bicchierino calma l'ansia di dover mangiare o perché allevia l'ansia di aver mangiato troppo. Nei casi più gravi l'alcol è l'unica fonte di calorie della giornata. C'è poi chi beve e vomita: con l'alcol, sostengono gli esperti di disordini alimentari, è molto più facile.

L'assunzione di alcol procura poi un senso di sazietà che permette di non avvertire i sintomi della fame.

Lo scopo di tale comportamento è duplice: dimagrire e farsi accettare dal gruppo, dato che l'alcol solitamente rende più allegri ed euforici.

Per quanto riguarda i criteri diagnostici corrispondono all'anoressia: indice di massa corporea (IMC) sotto i 17,5 ed è presente amenorrea. L'IMC si ottiene dividendo il peso in chili per il quadrato dell'altezza in metri. L'indice normale nelle donne è tra 19 e 24,5.

I rischi della drunkoressia sono gli stessi dell'anoressia: osteoporosi, alterazioni cardiache, amenorrea. A quest'ultimi si aggiungono quelli derivante dal consumo di alcolici, specie se a digiuno: neuropatie, tremori, danni al fegato ed al cervello col tempo. I danni sull'organismo sono soprattutto sul fegato, che ha la funzione di metabolizzare l'alcol e sviluppa forme di epatite alcolica, steatosi (fegato grasso), cirrosi e tumore. E poi ci sono problemi ai reni, al cuore, alla circolazione, ai denti e all'esofago.

Questa sintomatologia è acuita nel sesso femminile perché tende ad espellere l'alcol più lentamente del sesso maschile.

I rischi della drunkoressia sono analoghi a quelli di una persona che soffre di anoressia: diminuzione di peso progressiva, senza rendersi conto che si sta andando incontro alla morte.

Attenzione a frequentare alcuni forum su internet, dove la drunkoressia è incentivata, addirittura alcune ragazze suggeriscono folli consigli per restare anoressiche e resistere con maggiore facilità al richiamo del cibo a favore dei drink.

Nel momento in cui la drunkoressia raggiunge livelli d'allarme è necessario intervenire come con l'anoressia: terapia nutrizionale, psicoterapie individuali e di gruppo, eventuali assunzioni di farmaci quando l'alcol è diventata una vera e propria dipendenza. Per attuare tutto ciò potrebbe rendersi necessario rivolgersi ad un centro per i disturbi del comportamento alimentare, ecco perché è importante la prevenzione, educando gli adolescenti alle conseguenze di un uso smodato di alcolici.

Alcuni studi hanno individuato che la drunkoressia colpisce soprattutto ragazze tra i 13 e i 23 anni. Inoltre, la ragazza drunkoressica-tipo presenta la seguenti caratteristiche: è brava a scuola, elegante, conosce bene diete e cibi ipocalorici, esperta di siti Internet di salute e benessere, non si separa mai dalla bottiglia d'acqua minerale, fa uso di lassativi e/o diuretici, riferisce fenomeni di amenorrea (scomparsa delle mestruazioni), fa danza, palestra e ama gli sport molto intensi.

Ulteriore monito arriva dall'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro, che ha inserito il consumo di bevande alcoliche fra le sostanze cancerogene. La correlazione è stata evidenziata con le neoplasie di: cavità orale, esofago, faringe, laringe, fegato, colon-retto e mammella, mentre i dati sullo stomaco sono ancora in dubbio.

Gli esperti sono concordi nel prescrivere moderazione nel consumo di alcolici e superalcolici, basandosi su sesso ed età del bevitore. Bere anche quotidianamente ma non a digiuno, un calice di vino o un bicchiere di birra è una buona abitudine. Ma gli alcolici vanno banditi sotto i 15 anni perché il metabolismo dei giovanissimi non è ancora sufficientemente sviluppato e il loro apparato digerente non riesce a smaltire l'alcol che risulta così più tossico.

Per lo stesso motivo è bene limitarsi a un bicchiere giornaliero fra i 16 e i 20 anni e dopo averne compiuti 65. Per gli uomini adulti, di sana e robusta costituzione, il limite massimo è di due calici al giorno, mentre per le donne, il cui metabolismo funziona più lentamente e il cui peso corporeo è, in genere, inferiore, si scende a uno.

GAZZETTADELSUD.IT

Ucciso a bastonate, preso un sospettato

11/09/2012

I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Cataldo, 42 anni, per l'omicidio di Vincenzo Mangiapane, ucciso a bastonate la notte scorsa a Custonaci (Tp). L'uomo avrebbe colpito con un bastone il vicino di casa al culmine di un'animata discussione per futili motivi

I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Cataldo, 42 anni, per l'omicidio di Vincenzo Mangiapane, ucciso a bastonate la notte scorsa a Custonaci (Tp). L'uomo avrebbe colpito con un bastone il vicino di casa al culmine di un'animata discussione per futili motivi. L'accusa è di omicidio preterintenzionale aggravato.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri la notte scorsa i due vicini si sarebbero scambiati ingiurie e minacce dai balconi delle abitazioni, in via Scurati, per motivi banali o forse per vecchi rancori.

La lite a distanza, che è durata circa due ore, è culminata con un incontro faccia a faccia nel parcheggio antistante la palazzina popolare dove i due vivono: Mangiapane, ubriaco, è stato aggredito con un bastone da Cataldo. I vicini di casa che erano affacciati ai balconi hanno gridato a Cataldo di smettere di colpire l'altro uomo e poi hanno chiamato i carabinieri. Mangiapane è stato portato nell'ospedale di Trapani e mentre era in attesa di essere sottoposto ad una ecografia addominale ha perso i sensi e nel giro di pochi minuti è morto. Dopo aver ascoltato i testimoni gli investigatori hanno arrestato Cataldo.

L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA?

ASAPS

Alticci alla guida? Sospensione della patente solo fino alla visita medica

Martedì, 11 Settembre 2012

Panico, terrore, smarrimento, costernazione, frustrazione, rassegnazione; questi gli stati d'animo, in religiosa sequenza, di tutti coloro che sono stati sorpresi alla guida del proprio veicolo con qualche bicchiere di troppo nelle vene e nella beata – si fa per dire – incoscienza delle conseguenze della propria condotta. Sì perché molti ancora non sanno che la guida in stato di ebbrezza, al pari di quella sotto l'uso di sostanze stupefacenti, è considerata dal nostro ordinamento, vivadito ormai da molto tempo, reato e per questo punibile penalmente oltre che, in via cautelare, piuttosto concretamente. Ecco allora fioccare, insieme ai ricorsi ai giudici di pace, le sospensioni della patente, tutte giustificate dalla sacrosanta tutela della sicurezza pubblica, ma temute e scongiurate come la peste. Perché senza patente, si sa, la gente non può più vivere e la sospensione della stessa fino a due anni diventa quasi insopportabile.

Tra i motivi di impugnazione ce ne sono dei più originali, fantasiosi, alcune volte comprensibili ma inaccettabili per la pubblica incolumità. Uno, invece, il Giudice di Pace di Milano l'ha scovato ed accolto, aprendo un nuovo filone giurisprudenziale. La durata della sospensione della patente di guida – stabilisce la settima sezione civile del nominato ufficio con la sentenza del 18 maggio scorso – può essere applicata fino e non oltre l'esito della visita medica. Secondo il giudice milanese l'art. 186 comma 9 cds, che stabilisce il potere del prefetto di sospendere la patente in via cautelativa fino all'esito della visita medica, è una norma speciale rispetto all'art. 223 cds, dettante i limiti del provvedimento, invece di carattere generale. Nel caso di specie il ricorrente era stato sottoposto a visita medica e dal certificato rilasciatogli risultava essere stato ritenuto idoneo alla guida. Annullamento del provvedimento di sospensione, dunque, e restituzione della patente, agognata e da quel momento conservata a mo di reliquia centenaria.

da lagoccia.eu